

Fondazione Benetton Studi Ricerche, Borsa di studio sul paesaggio 2016  
**Per un erbario dei nuovi prati. I common field nella città contemporanea**  
di Serena Savelli

**8 Matrice interpretativa sintetica: caratteri e campioni, descrittori e sintipi. Sette prati a confronto.**

Casi studio e caratteri descrittivi	Prato della Fiera, Treviso	Circo Massimo, Roma	Foro Italico, Palermo	Tempelhofer Feld, Berlino	Museumplein, Amsterdam	Sechseläutenplatz, Zürich	Khodynskoje Pole, Mosca
<b>Storia e Filogenesi</b> nuovi prati possono avvicinarsi negli spazi dei prati della città storica, o insediarsi in vuoti di formazione più recente.	Nuovo prato in continuità spaziale e filogenetica con lo storico Prato della Fiera, noto sin dai primi secoli del Mille per le grandi Fiere di San Luca, in attesa delle quali vegetava, per gli altri giorni dell'anno, come tranquillo musile. Protetto dagli usi civici sino alle soppressioni napoleoniche affronta un periodo di privatizzazione che lo contrae, seppur in minima parte. Errori gestionali, vicende urbanistiche e l'ultima (e già obsoleta) riedizione tecnologica delle fiere dispongono le basi per la common <i>tragedy</i> che lo vede convertito in parcheggio. Da un anno soggetto delle ricerche della della Fondazione è stato, nei mesi di aprile e maggio 2017, sede di happening ludici e performativi di dirompente riappropriazione del luogo a mezzo di <i>depaving</i> , e ricolonizzazione secondaria (per pedogenesi e semina) nonché di quella che si può interpretare come una proposta di riedizione delle Fiere in chiave contemporanea. Il tutto è stato promosso da una rete di associazioni di cittadini riunite nel progetto Prato in Fiera. Sembra che la pausa imposta dal parcheggio stia per finire e che il prato, dormiente, ritornare a pieno titolo a vegetare tra i nuovi prati della città contemporanea.	Nuovo prato in continuità spaziale e filogenetica con il prato antesignano d'Occidente, l' <i>emporium</i> di valle Murcia all'origine della fortuna economica di Roma. Luogo di pubbliche celebrazioni, sacre e profane, progressivamente consolida e fissa nelle forme architettoniche del più grande <i>circus</i> del mondo romano, la vocazione ludica. Per la sua valenza di monumento storico è sfuggito all'edificazione e giunto ad oggi nelle forme e funzioni di prato contemporaneo.	Prato di recente pedogenesi, vegeta in aggetto sul mare su di un substrato di roccia madre sedimentaria, costituita dalle macerie della seconda guerra mondiale. Esso è posto in continuità filogenetica e funzionale con l'antico passeggio del lungomare di Palermo i cui usi sono migrati sul pianoro, nel 2000: anno di semina del cotico erboso ed inaugurazione del nuovo spazio pubblico. Con decenni di ritardo rispetto alla trasgressione della linea di costa.	Storico prato berlinese utilizzato in principio per le esercitazioni militari delle truppe e gli svaghi domenicali dei cittadini. Utilizzato come aeroporto internazionale ai tempi dei III Reich, assume, nel 1948, un significato cruciale per Berlino in quanto approdo del ponte aereo. Salvato da progetti di urbanizzazione speculativa a mezzo di una strenua resistenza civile che, dagli inizi del millennio, lo ha ricolonizzato alla funzione di nuovo prato.	Grande vuoto storicamente irrisolto le cui vicende sono intimamente connesse alle dinamiche urbanistiche ottocentesche, non può essere definito un prato storico giacché le speciali regole dell'abitare olandese, collocavano i prati in prossimità del mare. Riceve l' <i>imprinting</i> a nuovo prato solo in epoche recenti grazie alla sensibilità e all'intelligenza di Sven-Ingvar Andersson.	Prato di relativamente nuova pedogenesi, analogamente al Foro Italico vegeta su di un sedime di rovine. Stavolta trattasi di un bastione distrutto a metà dell'Ottocento per semplice obsolescenza tecnologica, sul lago di Zurigo, nella neutrale Svizzera. L' <i>imprinting</i> a prato è riconducibile ad una data precisa, il 1902 quando viene celebrata sul nuovo pianoro la tradizionale festa della Sechseläuten. In epoche recenti messo in pausa da un parcheggio, stadio disclimacico ricorrente nelle fasi involutive dei prati che preludono alla <i>common tragedy</i> , è stato riconquistato agli usi civici dei prati nel 2001, per iniziativa del comune.	Prato di antica origine è pascolo collettivo dei cocchieri <i>jamšičik</i> collocato al margine urbano del quartiere, pendolare e seminomade, di Tverskaya Sloboda, a ridosso della via per Tver (e poi per San Pietroburgo). Vasto campo di aspre e ripetute battaglie nell'interregno dei torbidi, diviene festoso e smisurato palcoscenico delle pubbliche celebrazioni (in un'occasione trasformatesi in tragedia) per il Settecento e l'Ottocento, nonché grande spazio fieristico e sportivo. Legato da un'affinità archetipica con Tempelhof è, anch'esso, spazio di pionierismo aereo. Aeroporto dal 1910 per iniziativa di aviatori privati, dal 1930, acquisisce fondamentale importanza e diventa laboratorio tecnico-scientifico dell'aviazione dell'armata Rossa. Inglobato nella città, analogamente al Feld, è dismesso in epoche recenti. Dal 2004 diviene oggetto delle stesse speculazioni edilizie che hanno insidiato Tempelhof (e, nel suo piccolo, prato di Fiera) le quali non hanno trovato, a Mosca, fattori di resistenza. Edificato per la maggior parte, il suolo del Pole viene, per volontà delle municipalità, convertito in un parco urbano nella sua parte restante e pertanto assunto come esempio di antico e nuovo prato di recente estinzione. Il progetto vincitore del concorso è dello studio LAND. Come da prassi la progettazione esecutiva è affidata a studi moscoviti, ma il cantiere, al momento, è sospeso.
<b>Urbanità o Periurbanità:</b> il prato contemporaneo come quello storico è sempre un fatto urbano o periurbano, caratteristicamente collocato in prossimità delle mura nella città antica oggi può occupare varie collocazioni in funzione delle specifiche dinamiche urbanistiche.	In origine marginale, separato nettamente dalla città a seguito della <i>spianada</i> difensiva cinquecentesca, è attualmente collocato in posizione baricentrica rispetto all'impianto urbano della città contemporanea ma di fatto conserva caratteri di marginalità per la presenza e le caratteristiche del Sile alla sua interfaccia	In origine marginale attualmente baricentrico rispetto all'impianto urbano della città contemporanea, il Tevere quale elemento di margine non è più leggibile	Nasce in epoche recenti in una collocazione che è marginale in quanto collocata sulla linea di costa ma in posizione prossima al centro della città storica.	In origine marginale e periurbano, si situa al di là delle mura in corrispondenza di una porta cittadina. Si colloca attualmente in posizione assolutamente centrale rispetto all'estensione complessiva della città metropolitana di Berlino.	In origine spazio vuoto marginale, grande interstizio fortunatamente omissso, nella sua costruzione, da alcuni cruciali piani urbanistici, e collocato in diretta prossimità di una porta cittadina. Già all'epoca di Andersson calmo occhio del ciclone di una città densa di volumi e frenetica di attività che imperversano al suo intorno e che, successivamente, si è ulteriormente accresciuta.	In ancestrale origine nucleo del primitivo insediamento palafitticolo, poi spazio sommerso a limite tra campagna periurbana, lago e mura cittadine. Emerge solo a seguito della demolizione del bastione difensivo e quindi in corrispondenza di un margine venuto meno. È attualmente un centralissimo spazio urbano in un'espansione proseguita per chilometri lungo lo sponde del lago ma che, grazie a tali sponde, mantiene una certa connotazione di marginalità.	Al tempo delle prime menzioni trecentesce il Khodynski <i>lug</i> (sinonimo di pole col significato di prato) è un pascolo di campagna ben lontano dalle mura cittadine, diviene marginale con la crescita urbana radiale lungo la strada per Tver e San Pietroburgo. Inglobato progressivamente nella megalopoli russa, non riesce a sfuggire alle pressioni edificatorie a seguito della dismissione della funzione aeroportuale. Sull'ultimo areale relitto dell'antico prato attualmente insiste il cantiere di un parco, appannaggio principale degli abitanti del nuovo quartiere commerciale di Aviapark.
<b>Indeterminazione di forma/Forma aperta:</b> il nuovo prato è per sua natura opposto al giardino ed al parco. Spazio privo di disegno nella città storica, può esser progettato in quella contemporanea ma sempre in forme aperte e in strutture non vincolanti	Perimetro determinato dall'ansa del Sile e dalle vicende insediative della borgata di Sant Ambrogio. Forma interna determinata dalle logiche del parcheggio e della lottizzazione funzionale alla moderna, ma già ampiamente obsoleta, riedizione tecnologica delle antiche Fiere.	Perimetro nettamente riconducibile a quello del <i>circus</i> romano. Al suo interno la superficie è anisotropa, il preesistente assetto formale, impartito negli anni '70 per evocare l'impianto palmimetrico funzionale ai <i>ludi</i> , è stata trasgredita e cancellata dagli usi contemporanei.	Perimetro riconducibile ad un rettangolo con lato maggiore parallelo alla costa. All'interno la superficie è anisotropa in quanto l'ultimo progetto dello studio Rota, si è per lo più limitato ad un sistema di camminamenti ed un arredo puntuale.	Perimetro riconducibile a una forma sub circolare. All'interno la superficie è fortemente orientata dalla permanenza delle due grandi piste che, tuttavia, non vincolano né contraggono lo spettro di possibilità che, al contrario ne risulta ampliato ad una serie di usi "aerei" che distinguono tipicamente il nuovo prato di Tempelhof. Il progetto GROSS.MAX, risultato vincitore ad un concorso di idee internazionale ma non realizzato, rispettava pienamente, con la sua forma aperta e non vincolante l'essenza del luogo che voleva esaltare, da <i>concept</i> , quale "vasta prateria per i <i>cowboys</i> urbani".	Perimetro riconducibile a una forma poligonale. All'interno la superficie è elegantemente e semplicemente disegnata dal progetto, formalissimo, del Paesaggista norvegese-danese, che organizza percettivamente lo spazio, e ordina le visuali senza vincolare in alcun modo gli usi e che, pertanto, si assume a modello di riferimento concettuale per la progettazione dei nuovi prati.	Perimetro riconducibile a una forma trapezoidale. All'interno, la superficie, progettata dallo studio Vetschpartner Landscape Architects, è disegnata dalle trame della pavimentazione di quarzite, rotte solo dalla terra battuta che insiste sotto le chiome di poche isole arborate, nonché dal segno circolare che fissa la posizione sulla quale si erige, nel giorno di festa della Sechseläuten, la pira sulla quale arde, da un secolo, il fantoccio del Böögg, vero genio del luogo che ha impedito al prato, ancorché mineralizzato, di convertirsi in piazza.	L'ultimo relitto di prato, interessato dal concorso, assume, in conseguenza di tali lottizzazioni, la forma un semicerchio attorniato da edifici a torre digradanti affacciati sul ring che cinge il Pole. L'impianto planimetrico del progetto di LAND consta di una trama organica di percorsi curvilinei intersecantisi e tangenti: una rete che disegna un arcipelago di isole (rilevate) di forma variabile. Un livello, randomico, di densa alberatura si sparpaglia sull'area lasciando una serie di piccole radure e chiarie. L'areale del pole originario è ulteriormente contratto al prato che sopravvive solo in corrispondenza del centro per l'arte contemporanea. Esattamente come richiesto da bando LAND converte il prato in un parco urbano.

Casi studio e caratteri descrittivi	Prato della Fiera, Treviso	Circo Massimo, Roma	Foro Italico, Palermo	Tempelhofer Feld, Berlino	Museumplein, Amsterdam	Sechseläutenplatz, Zürich	Khodynskoje Pole, Mosca
<b>Indeterminazione d'uso:</b> i nuovi prati come quelli antichi sono spazi d'elezione per l'esercizio libero e spontaneo di un ampio spettro di usi civici nonché per l'organizzazione di eventi di massa.	Ricorrevano gli usi storici tipici dei prati ( <i>musile</i> , giostre, circhi, manifestazioni, mercati, fiere etc). L'uso storico attuale quotidiano consta nel parcheggio che esclude e mortifica ogni altra possibilità. Gli usi straordinari sono le fiere. Entrambe le categorie d'uso, rivoluzionate dagli accadimenti recenti, paiono destinate a mutare in senso più sostenibile.	Ricorrevano gli usi storici tipici dei prati storici (pascolo collettivo, giostre, circhi, manifestazioni, mercati, fiere, grandi expo etc.) messi in pausa in epoca fascista da strutture fisse e, successivamente da strutture industriali ora disallestite. Gli usi attuali quotidiani e straordinari sono quelli tipici dei prati contemporanei (passeggio, sport, ozio, pascolamento, concerti, manifestazioni, gioco, installazioni artistiche etc..).	Il principale uso storico consta dello <i>struscio</i> , migrato sul nuovo prato a partire dalla preesistente passeggiata lungomare, negata per decenni ai palermitani dalla sedimentazione di detriti bellici. Gli usi attuali sono quelli tipici dei nuovi prati.	Ricorrevano gli usi tipici dei prati storici (esercizi d'armi, merende, ozio, intrattenimenti collettivi quali corse di cavalli, parate etc.) più altri distintivi del prato Berlese, quali quelli collegati al pionierismo dell'aria. Il prato, messo in pausa per decenni dalla sopravvenuta funzione aeroportuale, è tornato di recente agli usi e consuetudini dei prati contemporanei (concerti, festival, installazioni artistiche, ozio, pascolamento, gioco, sport, in particolare sport aerei prodotti di una speciazione tipica di Tempelhof).	Tra gli usi storici del grande spiazzo, si possono annoverare le esposizioni, gli usi sportivi organizzati (le piste di pattinaggio su ghiaccio ad esempio) del passeggio, dell'ozio e del gioco, messi in pausa dal bunker antiaereo costruito sotto il plein in tempo di guerra. Tra quelli più recenti vi sono il parcheggio dei bus KLM e la famosa "autostrada più corta d'Europa" che tagliava l'area nel mezzo. Tra quelli spontaneamente insediatisi in seguito all'assetto impartito dal Paesaggista ricorrono molti dei più comuni usi neopratici anche se qui, a causa della speciale funzione di rappresentanza che promana dai templi della cultura che si affacciano sull'erba, il regime di controllo e di divieto è maggiore.	Tra gli usi storici di quella che era conosciuta anche come Sechseläuten <i>wiese</i> (cioè prato) vi sono molte delle tipiche ricorrenze dei prati storici: ozio, riposo, giochi, circhi, feste popolari, minacciati in epoche recenti dal parcheggio. Tra quelli contemporanei, oltre alla stessa festa della Sechseläuten, ci sono le caratteristiche ricorrenze quali picnic, riposo, studio, lettura, gioco libero etc, sono di particolare importanza il festival operistico a mezzo del quale il teatro estroflette, per il gratuito piacere di tutti, il suo palcoscenico sul prato.	Tra gli usi storici si annoverano le ricorrenze del pascolo collettivo, delle grandi manifestazioni popolari, le giostre ed i circhi, gli usi sportivi e quelli fieristici. Tra quelli specifici ma certamente non esclusivi, vi sono gli usi quelli aeroportuali, che hanno progressivamente guadagnato spazio e messo in pausa tutto il resto. Tra le più recenti forme d'uso si citano il passeggio, lo sport, il gioco, l'ozio ed il museo dell'aviazione a cielo aperto (un'esposizione di fatto che si è ipotizzato di allestire meglio in modo permanente). Usi che non sono bastati a contrastare quelli residenziali e commerciali: definitivi e irreversibili.
<b>Publicità o suscettibilità di uso pubblico:</b> i prati storici, come quelli nuovi, in quanto <i>common</i> sono beni collettivi, spesso giunti alla città contemporanea inedificati proprio a causa dell'insistenza, su di essi, di usi civici e regimi di proprietà collettiva.	Storicamente pascolo collettivo protetto da usi civici. Privatizzato per oltre un secolo. Attualmente spazio (parcheggio) pubblico.	Storicamente spazio pubblico fulcro della vita aggregativa popolare. Attualmente spazio pubblico.	Spazio pubblico di recente formazione sin dal momento della sua pedogenesi.	Storicamente spazio pubblico, poi aeroporto militare e civile, attualmente tornato alla pubblica proprietà.	Spazio pubblico di recente acquisizione.	Spazio pubblico di recente formazione sin dal momento della sua pedogenesi.	Proprietà privata di antichissima origine (la prima menzione storica appare in un testamento) di fatto sempre utilizzata pubblicamente, per il pascolamento collettivo degli animali e per le adunate popolari sino alla chiusura subentrata con l'aeroporto (ma i grandi raduni continuano ogni terzo week end di agosto per le feste dell'aviazione). Nel contesto di un Pole, lottizzato e costruito per la massima massa parte, anche il parco pubblico centrale assume la valenza di accessorio lussuoso per i residenti di Grand Park
<b>Gratuità (non-cura/non-lavoro)</b> il prato è per definizione etimologica <i>parātus</i> , apparecchiato naturalmente disposto a dare, e per definizione dizionariale "luogo che non si pianta né si lavora". Lungi dal giardino condiviso o dall'orto urbano di dominio dell' <i>homo faber</i> , cittadino e agrivista, è uno spazio a vocazione nomade per il passeggio ozioso del <i>flâneur</i> ed è il grande parco giochi dell' <i>homo ludens</i> .	<i>Common</i> liberamente fruibile sempre (in veste di parcheggio). Resta tale anche durante le Fiere alle quali non si paga per accedere. Ha superato un secolare periodo di privatizzazione al quale gli storici riconducono l'origine della recente <i>common tragedy</i> .	<i>Common</i> liberamente fruibile eccetto che per la porzione di zona archeologica recintata. Nella sua interezza è inaccessibile in occasioni straordinarie (es. alcuni concerti).	<i>Common</i> liberamente fruibile, sempre.	<i>Common</i> liberamente fruibile ma soggetto a restrizioni di orario.	<i>Common</i> liberamente fruibile, sempre.	<i>Common</i> liberamente fruibile, sempre.	Al momento inaccessibile in quanto cantiere, alla fine dei lavori il Pole, ritirato nel suo ultimo areale rifugio, e convertito parco, resta comunque un <i>common</i> fruibile, sempre con i limiti ai gradi di libertà che, generalmente, un parco urbano introduce rispetto ad un prato.
<b>Platytes:</b> il prato è vasto, ha giacitura orizzontale, morfologia piana, basso coefficiente di forma (margini/superficie) e quindi un'elevata integrità percettiva.	Estensione 21.000 mq, topografia pianeggiante coefficiente di forma basso, ancorché suddivisibile in due aree distinte ma ampiamente comunicanti, integrità formale e percettiva verificate.	Estensione 7.300 mq, topografia in larga parte pianeggiante con terrapieni inclinati su buona parte del perimetro, conseguenze morfologiche dovute agli scavi archeologici che hanno riportato il piano di campagna alla quota cronostatigrafica della città romana. Su tali superfici si concentrano le funzioni connesse all' <i>oiium</i> e al gioco (es. slittino nei rari periodi d'innevamento).	Estensione di 6.000 mq, topografia pianeggiante, coefficiente di forma basso, bontà figurale, integrità formale e percettiva verificate.	Estensione di 3.043.000 mq, topografia pianeggiante coefficiente di forma minimo, in quanto riconducibile a un cerchio. Bontà figurale, integrità formale e percettiva verificate. Per la particolare combinazione di forma e dimensione il margine di Tempelhof pare coincidere con l'orizzonte per l'osservatore che si collochi al suo centro. È tra tutti i casi studio quello che meglio esemplifica il concetto di <i>Platytes</i> per la verifica completa di tutte e tre le sotto condizioni che il parametro descrive.	Estensione di 51.000 mq, topografia pianeggiante coefficiente di forma basso, integrità formale e percettiva verificate e portate all'acme dalle linee di forza del progetto. Solo l'orecchia d'asino, che configura come prato acclive, qui si concentrano le funzioni connesse all'ozio e alla lettura.	Estensione di 14.000 mq, topografia pianeggiante coefficiente di forma basso. Bontà figurale, integrità formale e percettiva verificate.	Estensione 1.120.000, fino ai primi del millennio il Pole riproduce, seppur in scala ridotta, una situazione analoga a quella del Feld. Il coefficiente di forma, nel passaggio da rettangolo a semicerchio si abbassa ma col nuovo assetto progettuale la topografia si fa ondulata e l'integrità percettiva viene meno.
<b>Apertura:</b> il prato, inverso del giardino, non ha recinti e non è concluso (tanto che <i>all'enclosure act</i> è riconducibile l'inizio della <i>common tragedy</i> in UK). I suoi margini sono piuttosto ecotonali sfumate, reattive ampiamente permeabili da un punto di vista fisico e percettivo.	Margini aperti, accessibili alla vista e ai flussi carrabili e pedonali, fronti edificati discontinui e bassi.	Margini aperti, permeabili liberamente da un punto di vista percettivo e fisicamente accessibili a flussi pedonali, eccetto che per la porzione di zona archeologica recintata. Accesso carrabile indispensabile all'allestimento di grandi eventi consentito solo su parte del perimetro.	Margini aperti, permeabili liberamente da un punto di vista percettivo e fisicamente accessibili dai flussi pedonali lungo tutto il tratto di coincidenza col viale carrabile. Diversamente, sui tre lati in aggetto sul mare, l'acqua è difficilmente raggiungibile per la presenza dei frangiflutti.	Margini chiusi, permeabili visivamente ma non liberamente accessibili lungo tutto il perimetro. L'accesso pedonale e quello carrabile avvengono da specifiche porte. Il Feld va in deroga alla condizione di non conclusione a causa del suo retaggio di struttura aeroportuale e del recinto che ne è derivato il quale è stato logicamente mantenuto a causa delle ovvie necessità di controllo di uno spazio tanto vasto.	Margini aperti, permeabili visivamente (ma appena filtrati dalle alberature stradali in alcuni tratti) e accessibili a piedi lungo tutto il perimetro e ai mezzi a motore in alcuni siti.	Margini aperti, permeabili visivamente (ma appena filtrati dalle alberature stradali in alcuni tratti) e accessibili a piedi lungo tutto il perimetro e ai mezzi a motore in alcuni siti.	Margini aperti, molto poco permeabili visivamente, accessibili a piedi lungo tutto il perimetro e ai mezzi a motore in alcuni siti.

Casi studio e caratteri descrittivi	Prato della Fiera, Treviso	Circo Massimo, Roma	Foro Italico, Palermo	Tempelhofer Feld, Berlino	Museumplein, Amsterdam	Sechseläutenplatz, Zürich	Khodynskoje Pole, Mosca
<b>Vacuità:</b> i prati sono vuoti. Spazi essenzialmente areiformi, sgombri percettivamente e fisicamente, permettono al corpo e alla vista di spaziare liberamente. Grandi recipienti vuoti, poco e per nulla alberati, non costruiti né arredati, sono pertanto atti ad accogliere un ampio spettro di usi quotidiani come le grandi, straordinarie, manifestazioni di massa con la mole di attrezzature necessarie.	Vacuità verificata per le strutture fisse, non sono presenti volumi o piantagioni, di fatto l'area è occupata dall'ingombro delle auto.	Spazio vuoto eccetto che per la presenza di poche singolarità arboree funzionali e che per le rovine recintate e concentrate nella porzione specificatamente dedicata all'area archeologica.	Spazio vuoto, i pochi arredi presenti e le alberature, rade e concentrate in alcuni siti, non inficiano i gradi di libertà di movimento e d'uso spontaneo.	Spazio assolutamente vuoto ereditato come tale dalla funzione aeroportuale dalla quale derivano anche gli unici grandi ingombri marginali costituiti dagli edifici del terminal e degli hangar. Per regolamento a Tempelhof non si può piantare, né tantomeno costruire e anche i pochi orti sociali che un manipolo di agricoltori ha sentito l'esigenza di mettere a coltura, devono essere completamente removibili e privi di recinti.	Spazio trattato da Andersson "di modo da rendere visibile il vuoto e udibile il silenzio, per permettere la creazione di un recipiente vuoto disponibile a essere colmato di vitalità fisica e spirituale [...]C'è il grande prato, ci sono gli imponenti gruppi di alberi piantati in rigoroso ordine geometrico e i grandi edifici più o meno nascosti dalla vegetazione. Nient'altro". Ma anche le alberature constano di pochi boschetti geometrici che non limitano in alcun modo i gradi di libertà del prato. Il vuoto, che resta sgombro al di sopra del prato si duplica al di sotto, nel grande parcheggio ipogeo che il Plein nasconde.	Spazio vuoto al centro, tale da poter accogliere le manifestazioni di massa e le corse dei cavalli attorno alla pira del pupazzo di neve. Gli ingombri sterici si riducono ai fusti radi dei piccoli boschetti, all'accesso al parcheggio ed al piccolo chiosco. Quanto appena detto per il Plein, vale anche per la Platz che, analogamente, risolve il problema del parcheggio inghiottendolo così com'era stato proposto, già negli anni 90, per il Prato di Fiera.	La vacuità viene meno ovunque eccetto che per una limitata porzione centrale a prato, rilasciata per dar respiro al prospetto del museo per l'arte contemporanea. Attorno il parco è alberato, geomorficamente movimentato, più oltre, per più di metà dell'area del Aeroporto giunta sgombra fino al 2003, è densamente costruito. Lo spazio per definizione etimologica vuoto e disalberato del Pole è ora saturato dal centro commerciale Aviapark, che vanta di essere il più grande d'Europa e dai quartieri residenziali di Gran Park, da una serie di altri edifici (palaghiaccio, museo etc.) e dalla fitta piantagione di un parco.
<b>Nudità:</b> i prati, quando funzionano come tali e non sono obliterati da usi impropri, hanno superficie generalmente nuda e lasciata all'inerbimento spontaneo o meno. Tuttavia possono funzionare come tali anche grandi spazi pavimentati (Sechseläutenplatz) e pertanto possono esistere casi limite di prati con habitus minerale.	Superficie cementata e asfaltata.	Superficie nuda e permeabile, in parte inerbita con miscuglio oligofita a prevalenza di graminacee e in parte coperta di ghiaia.	Superficie nuda e permeabile, in parte inerbita con miscuglio oligofita a prevalenza di <i>Festuca rubra</i> (con tutti i problemi manutentivi che essa può dare in una collocazione direttamente esposta all'aerosol marino e allo sciocco).	Superficie per la maggior parte nuda e lasciata all'inerbimento spontaneo, sulla quale s'impongono i grandi segni delle piste di asfalto.	Superficie nuda e quasi integralmente tappezzata di <i>gazon</i> , ad eccezione fatta che per l' <i>esplanade</i> (in terra battuta e quindi comunque traspirante) nelle immediate pertinenze del Museo.	La superficie del prato è completamente pavimentata in quarzite ad eccezione che per le zone dove insistono le radici degli alberi. L'impianto planimetrico non vincolante ed il background storico dell'area, fanno sì che il corteggio di usi del prato possa vegetare quasi del tutto indisturbato, al di sopra dell' <i>impervious surface</i> che sigilla il suo orizzonte organico.	Le pavimentazioni impiegate sono le più varie, il suolo traspira solo sotto la copertura delle chiome e nel prato centrale.